

RIPENSARE LA RIFORMA

Non c'è dubbio che il movimento di riforma iniziato nel XVI secolo con Lutero rappresenti un evento storico importante. La sua storia ha avuto effetti culturali, politici, economici, religiosi. In un certo senso, ha ridisegnato la vita della Chiesa e ha avviato quel cambio di paradigma teologico che il Vaticano II ha suggellato nella *svolta ecumenica*. Con la riforma prende forma progressivamente uno stile di pensiero ecumenico, per il quale la verità cristiana costituisce un orizzonte più ampio e universale rispetto a visioni particolari della vita e del mondo. Ma, soprattutto, ha richiesto una nuova interpretazione delle origini del cristianesimo. In essa emerge la *riforma* come dimensione essenziale della Chiesa, un'esigenza perenne che trova nel ritorno al Vangelo il suo punto di forza. Le concrete riforme storiche non sono che esercizi di attuazione di un cristianesimo all'altezza dei tempi e delle culture, perché il Vangelo e la storia sono le assi che costituiscono il senso della riforma. Come scriveva Lutero nelle *Resolutiones* del 1518: «La chiesa ha bisogno di riforma; ma una tale riforma è il compito [...] del mondo intero, anzi del solo Dio» (*Conclusio LXXXIX*).

Entro queste coordinate, il protestantesimo ha mostrato la radicalità della proposta cristiana. Esso appella ad una religione adulta, consapevole della responsabilità nei riguardi delle attese della storia e delle domande di donne e uomini. Sta qui il fascino del cristianesimo: mostrare la capacità di alimentare il senso della vita nella relazione con la novità di Gesù Cristo. In un saggio il teologo J. Moltmann ricorda che la Riforma ha messo al centro la fede nel vangelo di Cristo che giustifica; ha messo in risalto la soggettività e i suoi diritti; ha aiutato a scoprire la «cattolicità sovranazionale e sovraconfessionale della chiesa di Cristo»¹. In altre parole, è un invito a cogliere il senso della riforma nel quotidiano, sapendo leggerne la tensione

¹ J. MOLTSMANN, *Dio nel progetto moderno. Contributi per una rilevanza pubblica della teologia*, Queriniana, Brescia 1999, 199.

profetica e la prospettiva di metodo. Tale invito rappresenta un dato importante nella riflessione di Papa Francesco che ha sottolineato il nesso costitutivo tra *riforma della Chiesa ed evangelizzazione*. Il motivo è semplice: contribuire al cambiamento socio-culturale in virtù del Vangelo quale compagno di viaggio nelle periferie della storia e delle città. Come si legge in *Evangelii Gaudium*, n. 27

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

CARMELO DOTOLO

RETHINKING THE REFORMATION

There can be little doubt that the sixteenth-century movement for reformation launched by Luther represents a watershed moment. Cultural, political, economic and religious outcomes unfolded from it. In a certain sense it redesigned the life of the Church and triggered the paradigm shift that the Vatican II sealed with the ecumenical turn. An ecumenical style of thinking based on the idea that Christian truth is a wider and more universal horizon than parochial Weltanschauungen has progressively taken shape with the reformation. But first and foremost it called for a new interpretation of Christian beginnings where the idea of reformation as essential dimension of the church and as perennial need whose strength is the return to the Gospel, emerges. The actual historical reformation are nothing but implementation practices of a Christianity up to the times and cultures because Gospel and History are the framework from which the meaning of reformation comes. As Luther himself wrote in 1518 *Resolutiones* «The church needs a reformation which is [...] the work of the whole world, indeed it is the work of God alone» (*Conclusio LXXXIX*).

Within this framework, Protestantism disclosed the radical character of Christian project. It calls for an adult religion, aware of the responsibility it bears for history expectations and women and men's questions. Here the attraction of Christianity lies: in revealing the capacity of nurturing the sense of life through the relation with Jesus' novelty. In one of his essays, the theologian J. Moltmann calls attention to the fact that Reformation placed justifying faith in Jesus' Gospel at the very core; it spotlighted subjectivity and its rights; it contributed to the discovery of the «supranational and supra-confessional catholicity of the church of Christ»¹. In other words, this is meant to be a call to grasp the sense of the reformation in daily life, being

¹ English translation of: J. MOLTSMANN, *Dio nel progetto moderno. Contributi per una rilevanza pubblica della teologia*, Queriniana, Brescia 1999, 199.

able to read its prophetic tension and methodological perspective. This call has a key role in Pope Francis' thought which highlights the foundational nexus between the reformation of the Church and evangelization. There is a simple reason for this: to contribute to the socio-cultural change through the Gospel as our fellow traveler in the peripheries of history and cities. As we can read in *Evangelii Gaudium*, n. 27

I dream of a “missionary option”, that is, a missionary impulse capable of transforming everything, so that the Church's customs, ways of doing things, times and schedules, language and structures can be suitably channeled for the evangelization of today's world rather than for her self-preservation. The renewal of structures demanded by pastoral conversion can only be understood in this light: as part of an effort to make them more mission-oriented, to make ordinary pastoral activity on every level more inclusive and open, to inspire in pastoral workers a constant desire to go forth and in this way to elicit a positive response from all those whom Jesus summons to friendship with himself.

CARMELO DOTOLO